

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

| ANNO | SERIE | TRIMESTRI |
|--|----------------------|-----------|
| Roma, franco a domicilio | L. 22 — L. 12 — L. 6 | 50 |
| Per tutta l'Italia | L. 22 — L. 12 — L. 6 | 50 |
| Per i paesi compresi nell'Unione postale | L. 22 — L. 12 — L. 6 | 50 |
| Per i paesi non compresi nell'Unione postale | L. 22 — L. 12 — L. 6 | 50 |

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum surum

Non praevalerunt



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 6 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La stampa francese, una parte almeno di essa, si occupa della votazione del credito di venti milioni per Massaua, approvato recentemente dalla Camera italiana.

Fra gli altri il *Journal des Débats* dedica a tale argomento un articolo di cui apprendiamo un suntuo dai telegrammi particolari e che merita di essere brevemente riassunto.

Comincia l'articolo con l'enciclopedia, omai di prammatica, alla durezza ed al patriottismo della Camera italiana, che non ha chiesto neppure al ministero quali fossero i suoi intendimenti prima di accordargli i crediti domandati, e con la platonica dichiarazione che la Francia seguiva con benevola attenzione l'opera dell'Italia nel Mar Rosso, e che, nella lotta fra la civiltà e la barbarie, le simpatie dei francesi non devono essere dalla parte dei barbari. Dopo l'annunciazione di questo principio che il foglio repubblicano avrebbe potuto pure risparmiarsi, e della quale mettiamo pegno che nessun vero francese sentirà bisogno, viene la parte più importante dell'articolo, la parte veramente politica, a preparare la quale sono unicamente dirette le frasi convenzionali dell'esordio. Ecco un brevissimo sunto:

« Però — continua il giornale — si assicura che il governo italiano vorrebbe approfittare dell'occasione del passaggio delle sue truppe pel Canale di Suez per stabilirsi sulle sponde del Canale e partecipare all'occupazione dell'Egitto. »

In tale asserzione evidentemente ha parte principalissima la fantasia, né crediamo lo stesso foglio parigino sia disposto ad aggiustarvi fede; notiamo soltanto come i *Débats*, pur mettendo in dubbio l'esattezza di queste voci, ne traggono argomento per dir ciò che pensano della politica italiana e per esprimere le diffidenze gravissime che questa loro ispira.

« Tali progetti, scrive il foglio citato, nulla hanno di ufficiale e neppure di certo, (sfido a dire altrimenti); ma se esistono non sarebbe possibile accoglierli con indifferenza. La neutralità del Canale non è stata ancora sancita da alcun trattato formale, e non lo sarà per un pezzo, se la Francia e la Russia continuano ad opporsi alla convenzione anglo-turca. Però, si può affermare, continuano i *Débats*, che il principio della neutralità è stato proclamato dalla coscienza universale, e se l'Italia fosse neutra, essa sarebbe custode naturale di quella grande via d'acqua di carattere cosmopolita. »

« Ma non bisogna parlare di neutralità agli italiani, i quali vogliono prender parte attiva a tutte le grandi guerre future, e perciò firmarono dei trattati con clausole misteriose. »

« Non spetta a noi — dice il *Journal des Débats* — giudicare tale politica degli italiani. Essi sono liberi di seguire quella politica che loro meglio conviene. »

« Non daremo loro neppure dei consigli: soltanto possiamo dire che nessuna potenza offre minori garanzie di imparzialità nel caso di un conflitto — il concetto ci sembra abbastanza chiaro. — La stessa Inghilterra offre molte garanzie più serie, perchè è meno impegnata nelle vertenze che possono sorgere. »

« Perciò esitiamo a credere che l'Italia, moderata e ragionevole com'è, voglia impegnarsi in una via irta di complicazioni. »

« Se una potenza mediterranea dovesse essere incaricata della sorveglianza del Canale di Suez, questa potrebbe essere soltanto la Spagna, la quale, se veramente non è neutralizzata dai trattati, è però neutra per volontà propria e per la posizione geografica; non mostrò mai velleità di immischiarsi nelle questioni europee e non cerca neppure di occupare quel posto di grande potenza cui le darebbero diritto l'incontestabile sua gloriosa storia ed il valore dei suoi soldati. »

« La Spagna può difendere la sua neutralità colà forza. Si vide la stessa Germania indietreggiare dinanzi la possibilità di un conflitto cogli spagnuoli, felice di aver trovata la mediazione del Papato. Le truppe spagnuole sono le sole truppe cristiane la cui permanenza sulle sponde del Canale di Suez o del Nilo si può accettare unanimemente da tutte le potenze, come una garanzia di pace durevole. »

« L'intervento delle truppe italiane invece — conclude il *Journal des Débats* — si potrebbe soltanto ammettere a titolo provvisorio sotto la riserva di proteste formali e sarebbe quindi una fonte permanente di difficoltà e di conflitti. A Roma si compren-

derà certamente non essere possibile avere ad un tempo i benefici di una politica attiva e quelli della neutralità. »

Il telegrafo ci annunzia soltanto l'apertura dell'Assemblea bulgara a Tirnova e l'elezione della presidenza cui si è proceduto immediatamente. Sul rimanente nessuna notizia, per quanto si confermi la voce che la Sobranje intende procedere senz'altro alla elezione del nuovo principe.

Certo che questo passo, per quanto arduo, ci sembrerebbe meno pericoloso di quello di una conferma pura e semplice dei pieni poteri ai Reggenti, ciò che perpetuerebbe l'attuale stato di tensione colla Russia.

Anche circa la questione egiziana, perdurando le perplessità del Sultano, la situazione si mantiene stazionaria.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Elezioni politiche.

1° Collegio di Brescia. — Inscritti 30375 — Votanti 7659. Fu proclamato il ballottaggio fra Vitaliano prof. Gennaro che ebbe voti 3570 e l'avv. Benedini Bartolo che ne ebbe 3219.

Parlamento francese.

Parigi, 5. — Camera dei deputati. — S'interruppe la discussione della legge organica militare e si approvò di urgenza con 527 voti contro 5 una proposta intesa ad elevare da 30 a 70 franchi il diritto sugli alcoolici fino al 30 novembre 1887.

Parigi, 5. — Senato. — Si approvò il rialzo dei diritti sugli alcoolici come è stato votato dalla Camera.

Camera belga.

Bruxelles, 5. — Camera. — Si cominciò a discutere il progetto di reclutamento dell'esercito.

Beernaert, ministro delle finanze, difese vivamente il servizio personale dei seminaristi ed istitutori. Desidererebbe la loro esenzione in tempo di pace, ma in tempo di guerra sarebbero impiegati come capellani ed infermieri. Dichiarò che il governo non farà del progetto questione di gabinetto.

L'imperatore Guglielmo.

Ems, 5. — L'imperatore di Germania è arrivato a ieri ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

Processo d'alto tradimento.

Lipsia, 5. — Si procede all'interrogatorio dei testimoni.

L'imputato Grebert accusa i testimoni di volersi vendicare.

Il testimone Haas, che si sospettò complice di Grebert in occasione della fuga di questo, si suicidò oggi.

Il procuratore propone la esclusione del pubblico durante l'interrogatorio dei periti militari.

I periti militari aderiscono completamente al giudizio del ministero della guerra prussiano, il quale è quanto mai compromettente per l'imputato Klein. Essi dichiarano che si tratta di una grave violazione di segreto di servizio.

Per le ulteriori discussioni la pubblicità è esclusa.

I disordini di Valenza.

Madrid, 6. — A Valenza si rinnovarono i disordini. La truppa fece fuoco sugli ammutinati. Vi furono un morto ed un ferito.

La Società appaltatrice del dazio consumo ha sciolto il suo contratto col municipio.

L'ordine è ristabilito.

La questione bulgara.

Parigi, 5. — Il *Temps* ha da Sofia: « La Sobranje è stata aperta ieri ed è lesse Tontschef a presidente e Steianoff a vice-presidente. »

« Oggi udirà la relazione dei tre delegati che furono inviati in missione speciale presso i governi d'Europa. »

« Si dice che il governo proporrà tre candidati al trono di Bulgaria. »

« Tutti i comitati della Lega patriottica spediscono telegrammi alla Sobranje, chiedendo l'elezione di un principe che sostenga l'indipendenza della Bulgaria. »

Sofia, 5. — La Sobranje, dopo avere intesa la relazione dei delegati in missione speciale presso i governi esteri, esprime al governo il desiderio di ringraziare le grandi potenze le quali accolsero la delegazione.

Un deputato dell'Opposizione, osservando che la delegazione non fu ricevuta ufficialmente in nessun paese, Stoiloff rispose che essa fu ricevuta ufficiosamente perchè la Bulgaria è uno Stato vassallo.

La Sobranje terrà giovedì la sua prossima seduta.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Tirnova: « Il principe Alessandro di Battenberg telegrafò che declinava formalmente ogni candidatura. Egli dichiara che lo stato della sua salute e ragioni politiche gli impediscono di rientrare in Bulgaria. Crede che sarebbe indegno di lui l'accettare una sovranità puramente nominale, con un regente che governerebbe a suo posto. »

« Il dispaccio è redatto in termini categorici ed annulla tutti i piani di elezione del principe. »

Il corrispondente del *Times* soggiunge sapere che il governo bulgaro tiene in ri-

serva un altro candidato che probabilmente sarà proposto giovedì o venerdì e eletto per alzata di mani. Il corrispondente non vuole darne il nome, ma questo nome fu menzionato dal *Times* tre mesi or sono come quello di un candidato che aveva grandi probabilità di successo. Il candidato promise di recarsi subito, se eletto, a Tirnova per prestare il giuramento costituzionale. Dopo tale atto egli chiederebbe la ratifica delle potenze. Nessuna obiezione potrebbe farsi a tale candidatura, il principe essendo imparentato con una delle prime famiglie regnanti di Europa e non avendo antecedenti politici compromettenti. Nessuno, neppure la Russia, potrebbe vedere in lui un nemico.

La conclusione finale dell'affare dipende ora dal consenso del sovrano del principe. Questo consenso, se sarà dato, verrà telegrafato domani.

Serbia.

Vienna, 5. — Il re di Serbia è partito alla volta di Belgrado per la città di Budapest.

Belgrado, 5. — La legazione ottomana smentisce ufficialmente la notizia di recenti aggressioni del territorio serbo attribuite agli Arnauti. Invece, il territorio turco fu violato da bande serbe, forti perfino di 300 uomini. La legazione dichiara che la Porta prese energiche misure di precauzione in proposito.

La convenzione anglo-turca.

Parigi, 5. — Un dispaccio da Costantinopoli, in data di oggi, ore 1 ant., annunzia che la Convenzione anglo-turca non è stata ratificata.

Londra, 5. — Camera dei Lordi. — Lord Salisbury, rispondendo a Rosebery, dichiara che la ratifica della Convenzione anglo-turca non è stata né accordata né rifiutata. Le istruzioni date a Sir H. Drummond Wolff erano di lasciare Costantinopoli entro questa settimana. Tali istruzioni non sono state modificate.

Londra, 5. — Camera dei Comuni. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, dichiara che, se la ratifica della Convenzione anglo-turca viene offerta avanti la partenza di Sir H. Drummond-Wolff, l'Inghilterra è pronta ad accettarla.

Londra, 6. — Il *Morning Post* dice che, se Sir H. Drummond-Wolff lascierà Costantinopoli senza che il sultano abbia ratificato la convenzione anglo-turca, bisogna che si sappia a Costantinopoli che l'Inghilterra si considererà come completamente libera di seguire, colle potenze che desiderano il mantenimento della pace europea, la politica più atta a proteggere i suoi interessi imperiali e mediterranei.

Lo *Standard* dice che, promettendo al sultano di proteggerlo contro le conseguenze del rifiuto di ratificare la convenzione, il governo francese agì con perfetta sicurezza, perchè questo rifiuto non ha importanza reale per l'Inghilterra. Il rifiuto non cambia menomamente lo stato di cose esistente in Egitto e non costituisce un'ombra di progresso per la politica francese sulle sponde del Nilo.

Lo *Standard* soggiunge: « Nostra sola guida sarà d'or innanzi il nostro proprio giudizio, libero da tutte le considerazioni estere. Offriamo ciò che consideravamo come molto generoso, anche troppo generoso. Tali condizioni essendo state respinte, siamo disposti dall'offrire l'altre. Tutto ciò che la Francia ritrae dalla sua campagna diplomatica a Costantinopoli, è di dimostrare che essa è una potenza così esigente, così cattiva vicina, che non vale la pena di cercare di conciliarla. Tale prova, tutte le altre potenze l'avevano già fatta: ora toccava all'Inghilterra il farla. »

Protezione inglese.

Londra, 5. — Camera dei Comuni. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri Fergusson, rispondendo a Bryce, dichiara che il governo francese riconosce recentemente il protettorato inglese su Dongola.

Suppone che se la bandiera francese è ancora inalberata colà, sarà tolta alla prima occasione. Ma la Piazza essendo assolutamente senza abitanti, devevi contare, per avere informazioni, sulle navi che transitano.

La protezione dei cavi sotto-marini.

Parigi, 5. — La Conferenza internazionale per la protezione dei cavi sottomarini, aperta il 1° luglio al ministero degli esteri, terminò oggi i suoi lavori. Essa decise di firmare il protocollo, che fissa al 1° maggio 1888 l'applicazione della Convenzione del 14 marzo 1884, sotto la riserva che i cinque Stati firmatari che non votarono ancora le leggi prescritte dall'articolo 5° di questa Convenzione, abbiano allora adottato provvedimenti destinati ad assicurare l'esecuzione dell'accordo internazionale.

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA IN ITALIA

I non pochi pubblicisti e scrittori politici liberali che in questi giorni han voluto, alcuni senza il necessario corredo di erudizione, i più con poco o nessun rispetto per i diritti della giustizia e della verità, far disquisizioni e polemiche sulla gravissima questione romana, e sulla materiale situazione

fatta alla Chiesa e al Papato in Italia ed in Roma, pensarono quasi tutti sbrigliarsi dell'arduo problema, affermando con incredibile audacia che Chiesa e Papato non godono mai quanto adesso piena indipendenza e libertà.

Per rispondere a così impudente affermazione, i giornali cattolici non hanno avuto bisogno di riepilogare tutti gli atti e tutte le leggi fabbricate dalla rivoluzione italiana, il cui obbiettivo e l'effetto costante furono di attentare con ogni mezzo alla libertà della Chiesa, di incepparne l'azione, di estenuarne le forze, di spregiarne i diritti e di vituperarne e screditarne con ogni maniera di denigrazioni e di calunnie perfino l'augusta santità dell'apostolico ministero. Ciò sarebbe stato

gli atti legislativi, politici, diplomatici e piazzuoli del nuovo Stato italiano. Ma senza andar troppo per le lunghe, solo due leggi recentissime, di cui l'una è stata testè discussa dalla Camera, l'altra è prossima alla discussione, sembrano ai predetti fogli prove più che bastanti dell'intolleranza e dell'ostilità liberale e conseguentemente della insopportabilità della condizione di cose fatta alla Santa Sede.

Queste due leggi sono quella per l'abolizione delle decime in Italia e l'altra, cui si dà titolo di riforma, ma assai meglio si converrebbe quello di rovina delle Opere pie; entrambe hanno per iscopo di immiserire la Chiesa con una nuova spogliazione del clero, e di renderla, per quanto è possibile, schiava assoluta dello Stato. Questo scopo è evidente, né gli stessi contestatari si sono dati pensiero di dissimularlo; i retori liberali hanno dunque assai male scelto il momento per asserire che piena è presentemente l'indipendenza del Papato e profondo il rispetto verso lui professato dal governo italiano.

Ma riguardo alle due leggi suddette e per farne meglio scaturire ciò che v'ha in esse d'odioso e d'insultante per i cattolici e per la Chiesa, giova addurre un'altra osservazione che ci sembra non sia stata fatta finora; che cioè i liberali che formularono quelle leggi furono talmente trascinati dal loro impeto irreligioso ed antipapale, da non avvedersi o non curare nemmeno che per le disposizioni delle medesime venivansi a violare in modo aperto due principi inscritti nelle stesse leggi fondamentali italiane, quello della proprietà e l'altro della libertà.

La legge che abolisce le decime implica in modo aperto una violazione flagrante dello Statuto, perchè questo dichiara inviolabili tutte le proprietà, senza alcuna eccezione. Ora nessuno, nemmeno fra i più petulanti cavallotti, oserà negare che le decime costituiscono una proprietà, la quale dal patto fondamentale suddetto dovrebbe essere tutelata. Eppure nessuno tra i deputati è sorto a protestare contro questa manifesta violazione della legge, tanto era presso quei legislatori il prestigio e l'allettativa della nuova ingiuria da arrecare ai diritti della Chiesa.

Che se qualche voce di malcontento si fece udire, questa fu mossa soltanto dal danno che per l'applicazione della legge andavano a soffrire i diritti dei privati, quasi che questi diritti fossero più rispettabili di quelli della Chiesa e quasi non si sapesse che, eliminate dall'amministrazione pubblica quelle ragioni e leggi di equità che provengono dalla religione, è inevitabile che traccoli ogni regola di legalità, di giustizia e di moralità. I diritti che non trovano più la loro garanzia nei precetti del decalogo non possono certo averne una migliore e più salda in qualche articolo di legge politica.

Se il progetto che abolisce le decime scuote e manomette il legittimo diritto di proprietà, quello che sconvolge il regime delle Opere pie distrugge il principio di libertà. Sarebbe opera affatto sprecata quella di voler dimostrare come la nuova legge proposta non abbia avuto affatto, da parte di chi la formulò, in mira di sovvenir meglio ai bisogni dei popoli,

ma sia semplicemente una novella macchina da guerra anticristiana. Questa è cosa già nota, e basta, per togliere ogni dubbio in proposito, l'articolo della stessa legge, il quale dice che alle Opere pie si dovrà imprimere un indirizzo più conforme allo spirito dei tempi e ai bisogni sociali. Quel che abbiamo veduto avvenire a proposito di altri consimili riforme, ci ha già fatto ben conoscere che cosa significhino, nel linguaggio del liberalismo, lo spirito dei tempi e i bisogni sociali; spirito dei tempi, vuol dire farsi del patrimonio formato dalla Chiesa e dai cattolici un'arma di guerra contro i cattolici e contro la Chiesa, cercando di scristianeggiare la società; bisogni sociali, a cui vantaggio devono fluire i proventi della cristiana carità.

Questo è, senz'altro, lo scopo della legge, scopo dimostrato dalla costante pratica dei riformatori liberali!

Ma, oltre a questo, le deliberate riforme costituiscono, come abbiamo detto, una violazione della tanto vantata libertà. Tutto infatti nel genere d'amministrazione novellamente assegnato alle opere pie è diretto a renderle serve dello Stato. I sedicenti liberali che manipolarono la legge non danno già le amministrazioni del patrimonio dei poveri a persone nominate dal voto pubblico, ma bensì a gente scelta di suo capriccio dal governo; e tolgono perfino la sorveglianza ai Consigli provinciali, perchè eletti da cittadini, per passarla ad un cosiddetto consiglio di tutela nominato ad arbitrio dal potere politico. Evidente è dunque la violazione del principio di libertà; ma pure uomini che di questa si professano a parole caldi propugnatori non esitano un solo istante a calpestarla, a patto che si dia una leva di più in mano ai distruttori della religione e della pubblica moralità.

Tutto insomma si fa in odio della Chiesa, del clero, dei cattolici e del principio cristiano, per far onta e danno ai quali si violano impudentemente anche le leggi fondamentali dello statuto italiano! Come qualificare adunque quei cianciatori liberali i quali ardiscono vantare la libertà di cui gode ed il rispetto di cui è circondata la Chiesa?

V.

LA CAPPELLA DEI SS. CIRILLO E METODIO nella Basilica di S. Clemente

Fino dal giorno in cui il Sommo Pontefice Leone XIII, per mezzo della celebre Enciclica *Grande munus* diretta all'Episcopato Cattolico, estese a tutta la Chiesa il culto precettivo dei due grandi Santi Apostoli degli Slavi, Cirillo e Metodio, ingiungendone la celebrazione dei Sacri Uffici, pensò a perpetuare la memoria di questo singolare avvenimento, per il quale la gente slava esultante si strinse sempre più coi vincoli della fede e dell'unità alla Cattedra di Pietro. Stabili a tale effetto che fosse eretta una Cappella ad onore dei Santi Apostoli nell'illustre ed antichissima Basilica di S. Clemente Papa, di cui essi portarono in Roma la preziosa spoglia, e nella quale ebbe sepolcro d'ordine di Adriano II S. Cirillo, che nella nostra Roma passò alla magione celeste. Affidò il S. Padre l'opera al compianto architetto Francesco Fontana, a cui rapito da morte surrogò l'altro architetto Augusto Bonanni, volle però che l'E^{mo} Cardinale Bartolini, chiamato da esso a partecipare all'incremento della gloria di quei Santi e al devoto movimento della gente slava, assumesse l'alta direzione dei dipinti in ispecie e degli ornati. Il lavoro nel periodo di 6 anni è stato condotto ora a termine ed è riuscito splendidissimo, sia per la scelta dei marmi, che rivestono le pareti, sia per gli stucchi dorati, opere dei bravi artisti Filippo Anfossi e Vincenzo Ruboli, che ne formano lo scompartimento, sia per le pitture in affresco che presentano la maggiore decorazione della Cappella.

Il valente artista Salvatore Nobili ha espresso nell'abside l'eterno Padre che negli splendori della gloria circondato dagli Angeli benedice, e dalla nube che gli serve di sgabello fa udire la voce sua divina: questo è il mio Figlio diletto in cui mi compiacco, e manda su di esso il Santo Divino Spirito. Il Figlio Unigenito, Verbo

eterno del Padre ed umanato per la nostra redenzione, siede sul Soglio della Sua Maestà, tiene con la sinistra il libro aperto della vita, in cui con caratteri paleoslavi è scritto: *Io sono la via, la verità e la vita*; e con la destra benedice al popolo fedele e specialmente al Sommo Pontefice Leone XIII: che genuflesso, rivestito dell'ammanto pontificale col tirregno ai piedi, gli offre la cappella da esso edificata, mentre i due Santi Apostoli, Cirillo e Metodio, ricoperti delle vesti pontificali del rito greco ne fanno la presentazione.

Due palme, quali alberi della vita, sorgono alle estremità del suolo sparso di fiori per indicare che quella rappresentazione ha luogo nella celeste Sionne. Nella parete laterale a destra dell'ingresso della Cappella si vedono i preti e diaconi Cardinali della Chiesa Romana adunati in sinodo, seduti su una cattedra posta nel centro dell'aula decorata con lo stile bizantino; e nel mezzo del sacro Consesso i due santi apostoli Cirillo e Metodio che fanno la relazione della loro missione e della lingua slava da essi ridotta nella forma filologica ed introdotta nella sacra liturgia. Nella parete a sinistra è rappresentato il solenne trasporto del corpo di S. Cirillo dalla Basilica Vaticana, ove era stato sepolto nella tomba ch'erasi fatta preparare Adriano II, alla Basilica di S. Clemente, per non essere disgiunto dal corpo di questo santo Pontefice da esso trasportato dal Chersoneso. Tale trasporto fu fatto canonico del culto per elevarlo, che con la sua presenza decretava il Pontefice Adriano II a Cirillo, e che il pittore Nobili maestrevolmente esprime sul tramontare del sole, quando il sacro corteo approssimavasi alla Basilica di S. Clemente. Del medesimo artista sono i simboli degli evangelisti nei pennacchi della calotta e i cherubini, che, come ministri più prossimi al trono dell'Altissimo, sono ritratti nella fascia della volta sopra l'altare. Questo poi è nobilissimo lavoro del marmoreo Vincenzo Cianetti, in pietre preziose e musaici, segnatamente negli stemmi pontifici. Anche la griglia che chiude l'ingresso della Cappella è stata benissimo composta sullo stile medioevale. Il pavimento ritrae lo scompartimento della calotta in marmi di egual pregio.

Condotta a termine questa Cappella, il Santo Padre ingiunse all'E^{mo} Cardinale Bartolini di invitare l'E^{mo} Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, a consecrare in suo nome l'altare come titolare della Basilica di S. Clemente. Quel Porporato, lieto di tale onorevole incarico, pel quale rendevansi complice di quel venerando pontificio monumento, rendutosi in Roma, consacrò l'altare in onore dei Santi Cirillo e Metodio nel giorno 2 di luglio sacro alla Visitazione della Madre di Dio a S. Elisabetta, assistito dai Chierici e Cappellani Cantori della Cappella pontificia; ed il S. Padre ha stabilito l'Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene da lucrarsi dai fedeli che visiteranno ogni anno quella Cappella nel giorno 5 di luglio festivo dei Santi Cirillo e Metodio.

Ecco pertanto che, dopo la nobilissima abside Lateranense e la elegante galleria dei candelabri nel museo Vaticano, una nuova opera egualmente splendida ha suscitato la munificenza del Sommo Pontefice N. S. Leone XIII, il quale, benché oppresso da ostile dominazione, spogliato d'ogni bene e costretto a sostenere sé e la Santa Sede con le oblazioni dei fedeli, mosso dall'amore che caldo nutre per le scienze, lettere, ed arti belle, adorna con nuovi monumenti sacri e profani la nostra Roma, che dal solo sommo Ponteficato ha riconosciuto e riconosce la sorgente benefica d'ogni sua grandezza e felicità.

D. C. B.

Un'assemblea regionale cattolica in Francia

L'Univers ha ricevuto, il 3 corrente, da Bourg, il seguente dispaccio: « È stata splendida la chiusura dell'assemblea regionale dell'opera dei Circoli cattolici d'opera. »

« La grande riunione è terminata con un banchetto di ottocento coperti. »

« Il signor di Mun vi ha pronunciato un bel discorso, che ha destato un profondo entusiasmo. »

NOTERELLE POLITICHE

Un decreto reale, in data del 5 corrente, ha promulgato e sanzionato la legge per la quale il servizio dei lazzeretti marittimi passa integralmente, e col materiale che ne compone la dotazione, dalla dipendenza del ministero della marina a quella del ministero dell'interno.

×

Scriva la *Riforma* che finora più di 300 ufficiali in posizione ausiliaria, in disponibilità e di complemento, hanno domandato

di prestare servizio nel corpo speciale per l'Africa.

Notizie da Massaua recano che i lavori della ferrovia Decaeville sono spinti con alacrità.

Quanto prima saranno congiunti Eberar, Otmulo, Monkulo e Arkiko.

Saletta scrive che Savoiroux sta bene, che è trattato con minore asprezza e che spera esser liberato quanto prima.

Il *Journal des Débats* smentisce la notizia data da alcuni giornali che il governo francese abbia mai pensato a ritirare il disegno di mobilitazione presentato dal ministro alla Camera.

Telegrafano da Berlino al *Journal des Débats* che la campagna aperta dai giornali di quella città contro i valori russi non è presa sul serio nei circoli diplomatici o finanziari. Vi si scorge generalmente un tentativo di pressione esercitata dai proprietari tedeschi interessati nella questione dei fondi degli stranieri situati nelle province limitrofe alla frontiera russa, allo scopo di forzare lo czar a revocare l'ultimo ukase.

In seguito al rifiuto dell'Inghilterra di concedere una nuova proroga alla ratifica della convenzione sull'Egitto, sabato scorso si riunì a Costantinopoli il Consiglio dei ministri, nel quale la maggioranza decise in favore della ratifica.

La pressione che esercitano sulla Porta l'Inghilterra, l'Austria, la Germania e l'Italia ha fatto profonda impressione sullo spirito esitante del Sultano, il quale pare ormai deciso ad apporre alla sanzione della convenzione la sua firma.

Debats, a proposito delle feste entusiastiche fatte dai polacchi ai principi ereditari d'Austria-Ungheria, fa la seguente osservazione: Mentre il cancelliere di Germania perseguita col suo odio la nazionalità polacca e manifesta il desiderio di vedere tutti gli abitanti del ducato di Posen sostituiti a poco a poco da tedeschi, è ben naturale che i Polacchi austriaci, paragonando la loro sorte a quella dei loro sventurati connazionali, si rallegrino d'appartenere ad un impero in cui sono altamente rispettate le libertà costituzionali.

IL CONTE DI PARIGI A JERSEY

Riassumiamo i ragguagli che oggi reca il *Figaro* sul soggiorno del conte di Parigi a Jersey.

Il Conte di Parigi prosegue a ricevere colla medesima cortesia i delegati che continuano ad affluire da ogni parte. Oggi, 3, ne sono arrivati 400. Il principe incanta tutti quelli che l'avvicinano per la gentilezza dei modi, per l'amabilità e la franchezza delle quali risponde alle questioni che gli si propongono e per la memoria portentosa che gli permette di riconoscere persone le quali non hanno avuto che una sola volta, e molti mesi fa, l'onore d'essere da lui ricevute.

I colloqui esordiscono sempre con questioni poste dal principe sulla situazione dipartimentale e locale del partito: se v'hanno rivalità di persona o comitati, impazienze da calmare, tiepidezze da rianimare, il principe interviene e i delegati ottengono uno scioglimento immediato. Uno dei legittimisti più ardenti, all'uscire da Somerville-Hotel, diceva tra l'altro cose:

« Il principe ha saputo trovare il modo di conciliare le idee moderne e gli ama, e coi principi secolari che deve difendere. »

« Le considerazioni di politica generale sono al principio dettate dal medesimo spirito di conciliazione. »

« I principi esteri gli avevano fatto conoscere il pericolo cui correva la pace del mondo se la Francia adottava una politica radicale. L'eredità d'un gran regno cui il principe vede spesso a Scheen-House sarebbe partito appositamente da Londra per dirgli che « un ministero Boulanger-Floquet significava la guerra alla Germania a brevissima scadenza, entro lo spazio d'un mese ». Da quel momento in poi il principe « non ha più avuto in mira che l'interesse del paese di cui deve soprattutto occuparsi il partito realista ed è stata adottata la politica attuale », non abbandonando tuttavia menomamente i diritti ed i principi monarchici.

« Sono state egualmente discusse altre questioni, tra le quali quella del servizio militare. Si crede che i senatori realisti cercheranno di trovare una formula di conciliazione la quale sembra dover essere « imposta del sangue, ma non servizio di caserma ». I seminaristi si impegneranno di servire, in caso di guerra, nei servizi ausiliari attivi: ambulanze e ospedali e trasporto dei feriti. »

« Alcuni delegati hanno proposto al principe di organizzare un vero pellegrinaggio per il mese di settembre. Se il principe volesse ritornare allora a Jersey, si potrebbe avere un pellegrinaggio di 80 mila realisti. I soli delegati d'Ille-et-Vilaine si obbligerebbero a condurre 30 mila dei loro elettori. Ma un siffatto progetto verrà probabilmente abbandonato per ragioni politiche troppo facili a comprendersi. »

I russi nell'Asia centrale

È interessante porre attenzione al lavoro perseverante con cui i russi sempre più si avanzano in Asia per avvicinarsi alle Indie, rendendo meno lontano il momento della grande lotta che si prevede fra la Russia e l'Inghilterra.

Le comunicazioni fra Merv e il mar Caspio sono interamente assicurate: la strada ferrata funziona male, con lentezza, ma infine funziona. La linea va nella direzione del Nord-Ovest fino a Tschardschu, sull'Oxus. Questo punto è d'una grandissima importanza, perché è il luogo di passaggio delle carovane che vanno da Samarcanda e dal Turkistan a Merv e ad Herat. È vero che la linea passa negli Stati dell'emiro di Bokhara, che è tuttora indipendente. Ma ciò non turba in nulla gli ingegneri e i go-

nerali russi i quali sanno benissimo che, quando sarà giunto il momento, lo czar, con un tratto di penna, porrà fine all'indipendenza di questo sovrano.

Nella direzione del Sud-Ovest, i russi sono a Kerki, sulla riva sinistra dell'Oxus. Questa città domina la grande strada da Bukara a Samarcanda ad Herat. Le carovane fanno la strada in venti giorni: i viaggiatori ben montati non hanno bisogno che di dieci giorni, perché la strada è buona e si trova acqua dappertutto, salvo nelle gole di Paropamiso. Kerki è nota fino dall'undicesimo secolo, le quantunque la città abbia fortificazioni ed una cittadella, non è mai arrivata ad un'importanza politica o militare. Essa non è che il luogo di riunione delle carovane che si dirigono dal Turkistan verso il Sud. I mercanti vi tengono una borsa per gli scambi.

I russi si sono impadroniti della città, perché gli Afgani avevano maltrattato gli alleati della Russia. È però difficile il non comprendere che questo non era che un puro pretesto. L'entrata dei russi nella città avvenne lo stesso giorno dell'assassinio dei loro protetti. Si noti bene che gli avamposti russi, quando non vi era a temere qualche turbolenza nei luoghi di confine, si trovavano ad otto giorni di marcia da Kerki. È quindi naturale il credere che nel caso avvenuto altro non si debba scorgere che uno di quei conflitti che i russi sanno abilmente provocare con un'arte non comune dappertutto dove la loro politica lo esige.

Del resto è mestieri ammirare la forza d'espansione dei russi e il loro genio colonizzatore. In ciò non hanno nulla da invidiare agli inglesi.

Alcune regioni nelle quali dieci anni fa, il solo nome della Russia era un obbietto d'orrore, ora sono completamente russe. Secondo relazioni di esperti esploratori, in un'area di 100 mila chilometri quadrati, fra il Pamir e la Persia, si vedono colonie russe all'imboccatura dell'Eufrate e del Tigri, e strade ferrate in tutta la vallata dell'Oxus e del Syr Daria.

Conversione d'un archimandrita greco

L'Archimandrita Anastasiadis di Tinos (Grecia) ha abbandonato lo scisma di Rizio per unirsi alla Chiesa cattolica.

Avendo l'arcivescovo scismatico di Syra, Tines e Micone, pronunciato, in chiesa, un discorso in cui accusa l'archimandrita suddetto di essersi allontanato dalla dritta via, questi gli risponde con lunga ed erudita lettera, pubblicata in un giornale greco, dimostrandogli che chi non segue Pietro non ha il diritto né di scomunicare, né d'insegnare la via della salute; che solo i veri e legittimi successori degli apostoli hanno il dovere indispensabile di adoperarsi per la diffusione dell'evangelo, secondo il precetto dell'Uomo-Dio agli apostoli; che la Chiesa d'Oriente, non potendosi chiamare né santa, né cattolica, non si dà vana cura di tanti popoli barbari; che la luce salutare della fede non ha cessato e non cessa come il sole, di avanzarsi attraverso l'Africa, l'America, la Cina, le Indie, l'Australia, la Polinesia, attraverso l'intero universo e penetra fino ai paesi più remoti, fino ai popoli più selvaggi.

« Sì, io andavo fuori di strada, egli scrive; ma per la grazia di Dio, messo in pratica la parola di Gesù Cristo, Mediatore della Scrittura, io percorro senza prevenzione le sante lettere, gli scritti dei Padri, i racconti degli storici ecclesiastici, e so ora che, se io era una peccatrice di Gesù Cristo, era una peccatrice errante; io non appartenevo al gregge di Pietro a cui Gesù Cristo ha affidato la cura delle sue pecorelle. »

Egli termina affermando di avere pregato per la salute dell'anima sua; di avere seguito i molti, onorevoli e dotti, protestanti, Russi, Greci, che, dopo di aver cercato e trovato la vera Chiesa di Gesù Cristo, non hanno esitato a riconoscerla.

Spaventevole disgrazia.

Si telegrafa da Budapest che nella città di Jaszbereny cinquanta pionieri, capitani dal primo tenente Szakasz, accompagnati da parecchi ufficiali, si recarono in piazza per gli esercizi militari a farvi le prove del nuovo sistema di capsule di dinamite: sul tavolo c'erano due cartucce, una riempita di dinamite, un'altra quasi piena.

Szakasz, circondato dai soldati, spiegando la manipolazione, accese il cordone della cartuccia piena; questa gli cadde sotto il tavolo, cadendo accesa la cartuccia semierimpita e ne successe una terribile esplosione.

L'infelice morì quasi subito: fu trovato il suo corpo ridotto in una massa informe ed orrenda: il medico Köller ebbe portata via la testa, l'ufficiale Huebner il braccio, il tenente Ballög fu ferito mortalmente, 3 pionieri rimasero uccisi sul colpo, 20 feriti mortalmente; altri gravemente.

Le ferite dei soldati fanno provar loro dolori insopportabili.

I disgraziati, che vennero trasportati all'ospedale civico, gridano come ossessi, chiedendo veleni per suicidarsi.

Rivista dei giornali italiani

La *Riforma*, organo del ministro dell'Interno, scrive a proposito della libertà nelle elezioni:

« I partiti si possono lodare o lagnare dell'esito che hanno avuto nei vari collegi le elezioni che erano indette domenica scorsa. Non vi sarà un solo elettore che possa lagnarsi del Governo. »

« Uno dei canoni fondamentali della condotta che ha tenuto e vuol continuare a tenere l'on. ministro dell'Interno è quello di un'assoluta e completa e scrupolosa neutralità nelle lotte elettorali, perché queste assumano il carattere di sincerità che debbono avere e perché sia veramente rispettata la volontà del paese. »

Questo linguaggio della *Riforma* mal si accorda con certe sue dichiarazioni passate ed anche con certi atti del Governo. Ad ogni modo ne prendiamo atto e, quando occorresse, ce ne ricorderemo!

— Il *Corriere della sera*, a proposito dell'approvazione della legge sui prefetti, scrive:

« La Camera ha approvato, e con una maggioranza abbastanza forte, il disegno di legge sui prefetti, di cui ieri si siamo intrattenuti, mostrandone i pericoli e i difetti. Il ministro Crispi ha affermato e voluto dimostrare che questo disegno di legge non ha carattere politico, ma amministrativo, e che tende a render possibili radicali riforme nel sistema delle amministrazioni locali. »

« Il ministro Crispi ha in questo modo, coll'abilità sua ben nota e che nessuno gli potrebbe negare, evitato che la navicella della sua proposta di legge avesse ad urtare contro lo scoglio delle gravi obiezioni che esponemmo nel nostro articolo; che, cioè, questa legge sia un'arma troppo pericolosa, e non per chi avrà facilità di servirsene. E la Camera o non ha veduto o non ha voluto vedere che il ministro, per acquistare favore alla sua legge, la faceva vagare per le regioni un po' eteres della teoria e la soffermava a guardare più l'apparenza che la sostanza. »

« Il ministro ha un bel dire che si fa offesa alla Camera ed al Governo quando si fa la supposizione che i ministri possano approfittare delle disposizioni dell'articolo 7° di questa legge per accrescere la loro influenza alla Camera e che i deputati, per le lusinghe del Governo, possano piegarsi ai voleri suoi, quali che sieno. Lo abbiamo detto e ripetiamo: la società presente, e il mondo politico in specie, è tale, oggi, da non poter essere al disopra di certi sospetti. »

E se lo afferma un foglio sinceramente liberale, che conosce bene le cose del suo partito, ci sembrerebbe proprio una sfortuna il non volerlo credere!

« Sulla stessa legge scrive la *Gazzetta*: « Il ministro dei più nuovi auspici e ronorevoli Crispi fa bene a servirsene. Gli auguriamo anzi che lo secondi a lungo il favore del Parlamento e del paese. »

« Una delle leggi che altri difficilmente avrebbe condotto in porto ed è riuscito a lui di fare approvare in poche sedute e con poca discussione, è quella cosiddetta dei prefetti politici. »

« Passando quindi ad esaminare la legge scrive:

« Non la vogliamo esaminare in questo momento; l'analisi dovrebbe esser lunga e sarebbe, per giunta, inopportuna. Certo questa legge, che è un'arma potente in mano del ministro dell'Interno, è anche un'arma assai pericolosa che vuol essere usata con molto riguardo. Ad ogni modo resta sempre al Parlamento una garanzia nel suo diritto di controllo. Era strano che il Parlamento potesse finora chiamare un ministro a rispondere degli atti politici di un prefetto che il ministro non poteva licenziare o mettere in disparte; ma sarà anche lecito e prudente in avvenire sindacare e censurare l'opera di qualsiasi altro ministro che, avendo alle mani questa legge dei prefetti, intendesse di abusarne mettendo a soccoquadro arbitrariamente e senza ragione tutte le prefetture del Regno. »

Rimane il controllo del Parlamento, si può dormire fra due guanciali! Ad esso chi, non la sa, non sfugge nulla di quel che i ministri vogliono far vedere!

« Alla *Perseveranza* di Milano scrivono intorno alle condizioni della Camera italiana:

« La Camera precipita alla sua fine; ed è bene che si disciolga presto. Già a guardarla dalle tribune fa vergogna, tanto è clamorosa, impaziente, disordinata. Non vi si risolve nulla che abbia valore, e tutta l'opera legislativa di questo scorcio di sessione è a rifare e disfare in novembre. E i caratteri principali della sua azione sono desolanti davvero: una servilità al Ministero, a qualunque Ministero, che nulla scuote; e un abbandono d'ogni alto e largo concetto d'interesse pubblico davanti alla coalizione degli interessi privati e locali. La valanga di leggi, per lo più cattive, votate in quest'ultima settimana, andrà ora al Senato. Avrà questo il coraggio di respingere una sola? Pur troppo, io credo di no. Il Senato è molto contento di sé medesimo. Ha ragione; e io credo che non è minore della mala contentezza di quanto ha di assennato il paese rispetto a esso. »

« Oggi s'è principiato, come il telegrafo vi avrà detto, la discussione sui provvedimenti ferroviari; ma quello che non vi avrà potuto dire, è che la Camera, dopo il discorso del Gabelli, che ha parlato assai bene, non ha voluto più sentire nessuno, e alle 6 pm. s'è sciolta, perché molti deputati hanno voluto andar a desinare a Frascati. Del resto, è tutta una discussione vana. Sarà votata tal quale la bella legge che avete letta; e i voti contrari saranno pochi. Il ministro dei lavori pubblici ha perso, entrato al Ministero, tutti i titoli per i quali aveva avuto ragione di entrarvi; e ministro di Finanze non ce n'è più, e nessuno crede che ci sia. »

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Catania. — Telegrafano da Roma: Per ordine del ministro della guerra le truppe accaserate fuori di Catania, a causa di alcuni casi di cholera hanno mutato località, e ciò per ispegnere ogni germe di morbo.

Confermasi che il cholera a Rocella fu importato da uno di Catania.

Tutto il resto della Calabria è in ottime condizioni sanitarie.

Cento. — Una comitiva di fanciulli andò a bagnarsi nel Reno; tre di essi, non potendo resistere alla corrente, affogarono.

Longarone (Friuli). — Due carabinieri, volendo ieri notte imporre silenzio ad alcuni schiamazzatori, vennero a lotta con loro, e, sebbene feriti, operarono cinque arresti.

Milano. — Il tribunale militare condannò a quindici anni di lavori forzati il carabiniere Gelera da Lodi, che mesi sono uccise a Vestone, in provincia di Brescia, il suo collega Sacchetti, pure lodigiano, per gelosia.

Piedicavallo (Piemonte). — Ci scrivono in data del 4:

Nelle elezioni comunali di ieri vinse la lista portata dai cattolici contro la lista cozzata liberale.

Rimini. — Il fiume Marecchia, avendo inondato con la ultima piena alcuni campi, travolse due fanciulletti. S'ignora la sorte di costoro. Ma, pur troppo, si teme siano rimasti vittime della fortissima corrente.

Rocella Ionica. — Le notizie che giungono da Rocella Ionica, ove si è manifestato il cholera, assicurano che il paese è stato isolato, e che l'autorità della provincia di Reggio ha preso tali provvedimenti, che la malattia è in sensibile decrescenza.

Nelle ventiquattrore dal mezzogiorno del 3 al mezzogiorno del 4 non si sono avuti a Rocella che 2 casi e nessun morto.

Venezia. — Oltre millecinquecento sigaretti della fabbrica dei tabacchi si posero lunedì in isciopio, perché il ministero ha ordinato una diminuzione d'orario e vi è quindi minor guadagno.

Le operaie stazionano inoffensivamente motteggiando e gridando nei pressi della manifattura. Finora nessun disordine.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887 (NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 3 luglio.

PITTURA.

Opere veramente magistrali sono esposte nella Sala II destinata alla pittura.

Ciardi Guglielmo, l'artista dalle tinte meravigliose, che nella dedizione al talento a ritrarre soltanto le bellezze e le meraviglie della natura, che intravede i colori anche dove a primo aspetto parrebbe non esistessero, Ciardi Guglielmo presentò al giudizio pubblico sei stupendi paesaggi. Venezia, la sua cara Venezia, il simpatico pittore ce la mostra dal bacino di S. Marco. Per quanto l'occhio può spaziare dai pubblici giardini a Castello, fino alla Salute, quella lunga distesa di case, di palazzi, di edifici monumentali ce la presenta tutta il Ciardi. E più giù quello specchio d'acqua che è detto il Bacino di S. Marco coi suoi trabaccoli, coi suoi bragozzi, colle sue gondole, con quanto insomma può dare un assieme gustoso, naturale, veramente artistico, ad un quadro sotto il quale l'autore voglia scrivere: Venezia.

Il torrente Val di Primiero (Trentino) che s'abbacchia per così dire fra il sassoso, arido, argilloso caduto dalla montagna nella valle per esser preda di quel torrente che un giorno ingrossato dalle piogge, nella sua corsa vertiginosa lo trascinerà Dio sa quanto lontano. Ecco il secondo paesaggio del Ciardi al quale fa seguito l'altro *Alpi Dolomitiche Val di Primiero*, ove si ergono quelle montagne melanconiche che ci ricordano quasi le piramidi egiziane, forse perché sono monumenti severi, lugubri dei tempi che furono.

A caccia, è un quadro dove si ripete la nota tema del pennello di Ciardi. Un cacciatore è in piedi su una barca legata ad un palo, ha il fucile pronto e il suo cane bracco montato colle due gambe davanti sulla prua della barca, ha il muso in aria e futa la selvaggina che starnazza nell'acqua fra l'alga e i canneti. Un istante ancora e un colpo di fucile romperà il silenzio di quel deserto palude e il bracco d'un salto sarà nell'acqua in cerca della preda.

Son nei campi i contadini che falciavano, più in fondo biondeggia la messe e un profumo di vita aleggia tutto all'intorno. E il sole che vivifica la natura e fa grondar di sudore i poveri figli della gleba. *Messidoro*, questo quadro nel quale è tanto bene ritratta l'opera più bella della Provvidenza divina, nel 1886 fu meritamente premiato con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Berlino.

Ancora un altro quadro di Ciardi è *Nubi di primavera*. Minaccia temporale e siamo nella laguna di Chioggia. Da lontano alcune barche peschereccie a vela filano verso l'estuario con vento di prua; più in mezzo i pescatori d'un bragozzo lavorano a raccogliere le reti che avean gettato. Saranno a tempo di ripararsi dal tempo che minaccia? L'accavallarsi delle nubi fa supporre il contrario. Come bene è ritratto quel cielo minaccioso che dà all'acqua una tinta sinistra!

Lo stesso cielo del quadro del Ciardi, lo veggio ripetuto in un quadretto di Giusti Giulio *Sulla Spiaggia*, un lavoro degno di nota in cui si rileva buon talento d'artista.

Il napoletano Pratella Attilio espone la *Spiaggia di Portici*. Una tinta oscura e volle dare al suo quadro; forse il fumo, che si spande per l'aria, dei lontani cammini delle fabbriche, degli opifici, delle fornaci richiama quella tinta così nebulosa. È un'opera assai apprezzata.

Contadini e contadine stanno raccogliendo in un campo le pannocchie mature dalle piante del sorgo turco che ha disseccato il sole di settembre. Muzzioli Giovanni è l'autore di questo quadro.

Nel Mare, di Robasco Cesare, nota una bella tinta. L'acqua è d'una trasparenza incredibile, è intesa, è lucente, è vera in una parola.

In questa sala seconda, fra i ritrattisti note Alby o Albè Giacomo; ha un ritratto di bambino. Un ritratto di Signora veramente belli. Di Pasquotti Tommaso un ritratto lavorato con molta cura; di Origo Clemente due stupende teste di cavallo baio.

Passando alla pittura così detta di genere, Capponi Gaetano espone una figura di popolana delle provincie meridionali. È in attenzione, non batte labbro, ascolta; un passo noto le arriva all'orecchio, e lui che viene.

Un bambino s'aggrappa alle gonne della sua buona mamma, ha gli occhi lagrimosi. Che ha fatto? Ha rotto qualche cosa il birichino e tutto per giocare! Ma che, non possono i bambini star quieti un momento? Quanto è bella quell'età! La mamma lo guarda, l'ha sgridato, ma il visino suppli- chevole del cattivello le ha già fatto smontare la collera tanto che pensa di venire a patti col piccolo colpevole, e gli domanda: *Jarai più?* Ecco il gentile quadretto di Ferrazzi Luigi.

È il giorno onomastico del nonno e la nipotina vuol anch'essa pagargli la *sagra*. Il nonno è seduto, sorride, è commosso, la buona nipotina gli presenta un piccolo piatto di ciliege mezze crude. È tutto quello ch'ella gli possa dare! La *sagra al nonno* è lavoro di Luigi Pastega.

Zezzos Alessandro volle condurci in piazzetta di S. Marco presso alle colonne di Marco e Todaro in quell'ora che il passeggiare è più animato: signori e signore vanno su e giù lungo il Melo lentamente, a passo compassato come le figurine che ci si mostrano nei teatri meccanici. Il basso popolo che non cura certi convenzionalismi e non fa come il ceto di mezzo che, scarso a quattrini all'ora del passeggio, sebbene si senta stanco, continua a camminare, il basso popolo si raccoglie attorno alle colonne di Marco e Todaro e siede sui gradini di esse. Venditori d'acqua gridano: *acqua e mistic!*; quei dei gelati: *sorbeto co bon!* Più in là c'è chi vende le *candelelle Baschiera*, le *conchiglie di mare* ecc. ecc. Un assieme pien di vita, pien di poesia. L'artista ha incanalato il suo quadro: *Vita veneziana* a ha colto nel segno.

E qui faccio fine che ne avrete di troppo!

in attenzione, non batte labbro, ascolta; un passo noto le arriva all'orecchio, e lui che viene.

Un bambino s'aggrappa alle gonne della sua buona mamma, ha gli occhi lagrimosi. Che ha fatto? Ha rotto qualche cosa il birichino e tutto per giocare! Ma che, non possono i bambini star quieti un momento? Quanto è bella quell'età! La mamma lo guarda, l'ha sgridato, ma il visino suppli- chevole del cattivello le ha già fatto smontare la collera tanto che pensa di venire a patti col piccolo colpevole, e gli domanda: *Jarai più?* Ecco il gentile quadretto di Ferrazzi Luigi.

È il giorno onomastico del nonno e la nipotina vuol anch'essa pagargli la *sagra*. Il nonno è seduto, sorride, è commosso, la buona nipotina gli presenta un piccolo piatto di ciliege mezze crude. È tutto quello ch'ella gli possa dare! La *sagra al nonno* è lavoro di Luigi Pastega.

Zezzos Alessandro volle condurci in piazzetta di S. Marco presso alle colonne di Marco e Todaro in quell'ora che il passeggiare è più animato: signori e signore vanno su e giù lungo il Melo lentamente, a passo compassato come le figurine che ci si mostrano nei teatri meccanici. Il basso popolo che non cura certi convenzionalismi e non fa come il ceto di mezzo che, scarso a quattrini all'ora del passeggio, sebbene si senta stanco, continua a camminare, il basso popolo si raccoglie attorno alle colonne di Marco e Todaro e siede sui gradini di esse. Venditori d'acqua gridano: *acqua e mistic!*; quei dei gelati: *sorbeto co bon!* Più in là c'è chi vende le *candelelle Baschiera*, le *conchiglie di mare* ecc. ecc. Un assieme pien di vita, pien di poesia. L'artista ha incanalato il suo quadro: *Vita veneziana* a ha colto nel segno.

E qui faccio fine che ne avrete di troppo!

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 4 luglio.

Ritorno in questo momento — ed è tardi — dal convento dei Cappuccini a Piedigrotta. Voi capirete perfettamente lo scopo della mia gita fin là. Sono andato a prendere notizie del Cardinal Massaia. Ho osservato da me stesso che la salute dell'E^{mo} va benissimo. Temendo non m'ingannassi ho dimandato all'ottimo Guardiano del convento e questi mi ha assicurato che non v'ha nulla a desiderare. Per modo che della salute del venerando Cardinale vi posso assicurare formalmente. L'E^{mo} si alza di letto di buon mattino: ordinariamente ascolta due messe. Poi anche nella sua stanzetta riceve qualcuno. Nelle ore pomeridiane esce a pigliare un po' d'aria fuori una loggetta, dove si trattiene amorevolmente coi frati e riceve quelli che gli vanno a far visita. Le visite d'altra parte non mancano mai. Il giorno stesso che arrivò qui venne a visitarlo il venerando geografo Antonio Abbadie, il quale, insieme alla sua signora, era venuto qui appositamente da Parigi. Nei giorni successivi ha ricevuto altri. Nota fra le altre le persone di monsignor Gallo, arcivescovo di Patrasco, di monsignor Salzano, arcivescovo di Edessa, dell'ecce. monsignor Vicario dell'archidiocesi di Napoli.

Oggi, mentre ero là, verso le 7 antimeridiane, è giunto il nostro E^{mo} Cardinal Sanfelice. L'E^{mo} principe era giunto appena iersera tardi da Roma. Suo primo pensiero è stato quello di vedere il suo venerando collega. L'incontro dei due principi è stato commoventissimo. Il venerando Massaia ha voluto venirlo a incontrare fin vicino; le scale; si sono abbracciati amorevolmente e affettuosamente si sono baciati. È stato bello!

I due principi sono rimasti soli in cordiale colloquio per circa un'ora. L'E^{mo} Sanfelice era accompagnato da monsignor Di Belmonte.

Dopo il lungo colloquio gli E^{mi} sono usciti per un momento fuori la loggetta. Si sono seduti per un poco.

Si erano raggruppati tutti i frati del convento, il parroco di S. Giuseppe a Chiaia e vari preti. Si è formato un semicircolo; il padre Antonio da Castelfrignano, un dote cappuccino, ha letto un bellissimo sonetto per la circostanza, che ha improvvisato al momento. Nel licenziarsi l'E^{mo} Sanfelice ha voluto assolutamente che l'E^{mo} Massaia non si muovesse. Nell'alzarsi, il nostro caro arcivescovo, tenendogli la mano, gliela ha baciata. Massaia ha fatto lo stesso... a. a.

NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE

Cesena, 4 luglio.

Anche quest'anno, domenica 26 giugno, con molta solennità e pompa si è celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Agostino la festa del glorioso S. Luigi Gonzaga Protettore della gioventù cristiana. Un triduo di preparazione a modo d'esercizi spirituali, predicato dall'illustre P. Pietro Caterini della Compagnia di Gesù, ha preceduto la solennità.

La mattina del 26, l'amatissimo nostro Vescovo benedisse le medaglie della Compagnia per i nuovi aggregati, e fatto un breve discorso di congratulazione colla numerosa gioventù che lo circondava, ne impose una alle singole e singoli nuovi aggregati. Presentava consolante spettacolo il veder gran numero di giovani di ogni classe e condizione prestatosi senza rispetto umane ai piedi del loro Padre e Pastore, per ricevere dalle sue mani la medaglia benedetta.

In seguito celebrò la messa della comunione generale, e fra analoghi fervorini e melodiosi canti di un coro di giovani consorelle, distribuiti il Pane degli Angeli a molte centinaia di giovanette e fanciulli, il cui contegno devoto era di edificazione a quanti erano presenti. Più tardi celebrò pur la santa messa l'ill^{mo} e R^{mo} Mons. Paolo Tosi, nostro concittadino, missionario cappuccino nelle Indie orientali: e alle 11 vi fu la messa solenne con scelta musica ad organo, in cui ebbe bella parte un giovane alunno del nostro seminario come tenore, e l'egregio baritone signor Raffaele Giacometti di Faenza.

Nel pomeriggio, recitata dal suolodato padre Caterini, l'erazione in lode del Santo, ne fu portata, fuori della Chiesa nella piazza atigua, in processione l'immagine preceduta da 300 cerei, e da Mons. Paolo Tosi vestito degli abiti pontificali, fin mezzo ai canti delle nominate consorelle. Era bello, anzi commovente il vedere 40 e più piccole fanciulle dai cinque agli otto anni, distribuite in bell'ordine, sparger fiori sulla via per dove dovea passare, sostenuta da 4 giovani, l'immagine di Colui, che d'innocenza fu il fiore. La popolazione era immensa: eppure non si ebbe a lamentare il minimo disordine: anzi quasi tutti genuflettevano, nessuno poi vi fu che rispettoso non si levasse il cappello. Fatiosi ritorni in chiesa, premesso l'Inno al Santo ed il *Tantum Ergo* in musica, fu impartita la benedizione col Venerabile. Così ha avuto termine questa cara solennità, che tutti ha soddisfatto per l'ordine e la pompa con cui è stata celebrata: e questo dimostra che la fede è ancora viva nel petto delle nostre popolazioni.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

Legge per cui viene stanziata la spesa di L. 100,000 per monumento a Roma a Marco Minghetti.

Legge sulla quale viene stanziata il fondo di lire 500,000 per l'Esposizione di Bologna.

Decreto col quale viene aperta una nuova rubrica all'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

Decreto con i quali i comuni di Dizzasco e Baveno sono costituiti in sezioni elettorali autonome.

Decreto che stabilisce, a decorrere dal primo luglio 1887, il ruolo organico del personale di prima e seconda categoria e degli uscieri dell'amministrazione di pubblica sicurezza, in conformità dell'annessa tabella.

Decreto che ripartisce la somma di lire 219,630 per spese d'ufficio della pubblica sicurezza, in conformità dell'annessa tabella.

Decreto col quale il municipio di Arborea è autorizzato ad accettare la donazione di don Eusebio Franceschi.

Quella del 5 contiene: Legge 5 luglio che mette alla dipendenza del ministero dell'Interno i lazzaretti marittimi.

Decreto 19 giugno che erige in ente morale l'Opera pia Asilo infantile e Scuole elementari Paschioti in Sale.

Decreto 9 giugno che stabilisce l'organico del personale dell'amministrazione dei pesi e misure.

Decreto 9 giugno che istituisce otto compartimenti con sedi e circoscrizioni per il servizio di ispezione medica.

NOTIZIE RELIGIOSE

7. Giovedì. S. Lucia, matrona romana. S. Pulcheria, vergine, imperatrice. S. Lenochia da Brindisi, cappuccino. B. Benedetto XI, papa, confessore domenicano.

Esposizione del SS. Sacramento. S. Lorenzo in Lucina.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria in Araocoli.

Nella perisignie Basilica di San Marco, giovedì prossimo 7 corrente, alle 6 1/2 pm., principierà un divoto triduo con analogo discorso, in preparazione alla festa di Maria Ss. del Buon Consiglio, che verrà celebrata nella seguente domenica.

Nel

narelli non solo non appartiene alla nostra redazione, ma, per quanto sappiamo, non è nemmeno amico troppo tenero dell' *Osservatore Romano*. Pare impossibile che certe cose non si sappiano in via delle Vergini.

Quando il prof. Gennarelli ebbe annunziato al mondo la scoperta dell'Arce, noi non facemmo né più né meno di quello che fecero gli altri nostri colleghi; ripetemmo cioè la notizia, lasciando tutta la responsabilità al prof. Gennarelli. Ma fosse che questi avesse colto nel segno, ovvero che le mura scoperte fossero un nuovo obelisco del professor Maes, ci sembrò naturale che la semplice notizia dovesse destare la curiosità di tutti gli Archeologi; e perciò rimanemmo meravigliati quando ci si disse che nessuno, neppure la Commissione conservatrice dei monumenti, era stata ammessa a visitar quegli avanzi.

Il fatto ci parve strano e credemmo utile indagarne le ragioni. Ed una sola ci sembrò plausibile; quella cioè di evitar la noia di sentirsi dire che sarebbe un delitto di lesa patria il far scomparire, sotto costruzioni moderne, memorie antiche e di suprema importanza. E che questa sia la ragione vera, ce ne persuademo sempre più la Tribuna stessa, la quale, alla sola idea che le nostre parole possano trovare un'eco nelle sale del Campidoglio, va su tutte le furie fino a prendersela con Belisario, con Narsese e coi nostri padri oscuri.

L'accesso è stato così violento che il *Popolo Romano* si è creduto in dovere d'intervenire per calmarlo. Ed ha fatto bene; poiché, in fin dei conti chi ne ha più di tutti la colpa è proprio lui, il quale ha nelle sue colonne dato ospitalità agli entusiasmi archeologici del prof. Gennarelli. Forse il *Popolo Romano* si è avveduto che questa pubblicazione fu un passo falso, ma quando *bonus dormitat Homerus*.

Comunque sia, quel che è fatto è fatto, e il *Popolo Romano* tenta di rimediare conigliando la Tribuna a non dar troppo valore ai soliloqui dell' *Osservatore* ed assicurandoci che il monumento si farà indiscutibilmente nel Campidoglio.

Ma noi non siamo così ingenui da credere che le nostre parole possano far cangiare ciò che fu decretato, e se parliamo, fu per constatare un fatto e non l'altro. Del resto, quando anche le nostre parole trovassero un'eco al Campidoglio, il *Popolo Romano* opportunamente ci ricorda che il Municipio non ha che un voto nella Commissione reale del monumento, che è quanto dire che in casa nostra tutti son padroni di noi.

S. P. Q. R. — Nelle ultime due sedute la Giunta si è occupata del personale, e parecchie promozioni furono decretate nella classe dei Segretari e furono pure accordate diverse pensioni.

Questa notizia semplice, semplice la leggiamo nel *Popolo Romano* di ieri. A nostro avviso però il cronista nel riferir la cosa deve essere intero e non troncato a metà.

E verissimo che la Giunta si è occupata nelle ultime due sedute delle promozioni degli impiegati, e nella prima seduta ove trattavasi quelle degli impiegati della categoria di concetto, tutto andò bene e nessuno ebbe a fare osservazioni di sorta; ma non così però nell'altra seduta, ove dopo avere trattato degli altri affari, proseguì a discutere quelle dell'altra categoria, cioè degli impiegati d'ordine.

Questa categoria è suddivisa in ufficiali d'ordine di 1^a e 2^a classe, in commessi di 1^a e 2^a classe e in aggiunti. La stessa denominazione di categoria d'ordine fa conoscere anche ad un profano quale sia il lavoro ad esso attribuito. Per il che le diverse classificazioni alla fine dei conti si raggruppano in una sola, poiché tutti si raggruppano che è l'ultimo posto, quanto l'ufficiale d'ordine di 1^a classe che è il primo, non hanno che uno stesso compito.

Nel far dunque le promozioni a questa classe nasce un dissenso; alcuni da commessi di 1^a classe furono passati ad ufficiali d'ordine di 2^a, ma per altri 3 posti rimasti scoperti fu deciso di bandire il concorso; così parimenti degli aggiunti ne furono fatti passare 3 soli, e per gli altri posti nel numero di 13 rimasti vacanti fu deciso il passaggio mediante il concorso.

Ora, domandiamo noi, quanto sia equa questa decisione presa dalla Giunta dal momento che nel fare le promozioni nella categoria di concetto, ove si richiede una certa cultura, si sono fatte le cose secondo il regolamento e senza alcuna idea di concorso, perché nella sola categoria d'ordine per la quale è buono anche un fanciullo, si è voluto adottare questo sistema del concorso? Ma noi ci auguriamo che la Giunta nella prossima seduta, vorrà rettificare questo fatto e, ponderata bene la questione, attenersi completamente a quanto ha fatto per l'altra categoria, non danneggiando così una classe d'impiegati fra cui trovansi molti che prestano il servizio da oltre 15 anni; i quali se in questo lasso di tempo non hanno dato sufficiente prova della loro abilità e buona condotta, si lasciano indietro; ma in caso contrario, si dia loro un avanzamento poiché un lungo e buono esperimento vale più di un concorso.

I Fate-Bene-Fratelli. — Dalla *Voce della Verità* togliamo la notizia seguente: « Da esatte informazioni rileviamo che i RR. PP. Fate-Bene-Fratelli, dolentissimi per la prolungata malattia del tanto da loro amato Superiore Generale R. P. Giovanni M. Alfieri, già più che ottantunenne, si riunirono il giorno 17 scorso giugno in Venezia, col beneplacito della Santa Sede, per eleggere un Vicario con diritto di successione, che sollevassero il venerando infermo sollevassero dal grave incarico. La scelta cadde e sul R. P. Cassiano Gasser, sacerdote, già il Consigliere e Priore dell'ospedale di San Giovanni Calibita di Roma ».

La passeggiata archeologica. — Ieri la Camera approvò il disegno di legge, presentato dagli onorevoli Baccarini e Bonghi, per una passeggiata archeologica in Roma.

Al progetto furono fatte due aggiunte, l'una per includere nella zona sottoposta ai servizi il Foro Romano e il tratto compreso tra la via Cremona e Salara Vecchia, l'altra perché la stessa servitù fosse estesa a tutto il terreno compreso tra il Foro Traiano e la falda orientale del colle Capitolino.

Per l'esposizione di Parigi. — Iersera, nell'Albergo Milano, si è riunito il Comitato provvisorio per la futura Esposizione di Parigi.

Presiedeva l'on. Villa e vi assistevano vari membri del Parlamento, fra i quali gli on. Di San Donato, Piacentini, Branca, Pascolato, Sciarra, Pavesi, Di Breganze, Del Giudice ed altri.

Furono lette le adesioni di vari uomini notevoli, fra i quali gli on. Nicotera, Alfieri, ecc.

Furono approvati pienamente lo schema di ordinamento per il Comitato generale e

pel Comitato esecutivo, non che un manifesto ai produttori e una circolare alle Camere di commercio.

Bagni nel Tevere. — Un manifesto municipale dice che è permesso l'uso dei bagni nel Tevere nelle capanne a ciò autorizzate ed appositamente costruite nelle località qui appresso designate e cioè:

Per gli uomini: — Sulla destra del Tevere dietro al porto di Ripetta;

Sulla destra del Tevere, inferiormente al ponte S. Angelo (bagno gratuito);

Sulla sinistra del Tevere, dietro la tribuna di S. Giovanni de' Fiorentini (bagno gratuito);

Fuori la porta del Popolo, sulla destra del Tevere, nella località denominata Acqua Fresca;

Sotto il pubblico mattatoio, sulla sinistra del Tevere, fuori la porta del Popolo (bagno gratuito);

Sulla sinistra del Tevere, a valle del ponte Milvio.

Per le donne: — Sulla destra del Tevere a monte del ponte Milvio;

Sulla destra del Tevere presso il ponte di Ripetta inferiormente al ponte di Ferro, metri 250.

È proibito ai bagnanti, tanto uomini che donne, di uscire dalle capanne, sia per la ripa del Tevere, sia nelle barche, se non completamente vestiti, non che di bagnarsi fuori delle capanne e di uscire nuotando dal capannone per passare alle capanne, o da una all'altra delle capanne stesse.

Non sono ammessi al bagno i ragazzi e le ragazze che non abbiano raggiunto l'età di anni 15, se non accompagnati da persona che ne assuma la responsabilità.

È pure proibito di far bagnare in qualunque ora cani, cavalli ed altri quadrupedi nell'interno delle suddette capanne e nelle adiacenze delle medesime.

I cavalli potranno bagnarsi soltanto nelle capanne a ciò destinate, poste a sinistra del Tevere presso S. Giovanni de' Fiorentini, sotto il pubblico Mattatoio fuori la porta del Popolo, e sulla destra del Tevere a monte Milvio.

Casa operaie. — Oggi è stato firmato il contratto per quale la società dell'Acqua Marcia vende alla società delle case operaie, al quartiere Testaccio, sette case d'acqua a metà prezzo, cioè a lire 3500 per oncia invece che di 7000. Questa è la prima circostanza in cui si verifica un tale ribasso dopo la convenzione intervenuta tra la società dell'acqua suddetta e il municipio.

La Scuola Cattolica nel suo ultimo quaderno di giugno decorso contiene: *La recente edizione delle Opere di S. Ambrogio* (Paolo Agnelli Ballerini). — *La conciliazione, la continuazione della guerra* (Sac. Luigi Nicora). — *Perché si deve essere cattolici?* (G. L. R.). — *Atomismo e Dinamismo in ordine alla composizione sostanziale dei corpi* (Sac. Luigi De Gaudenzi). — *La Chiesa e gli Ebrei nelle Scuole* (Pete Giacomo Centi).

Il mistero Eucaristico spiegato per due catechesi di S. Cirillo Gerolimitano (Can. Domenico Panuochi). — *Bellezza dell'anima umana considerata filosoficamente* (Sac. Giuseppe Vincenzetti). — *Rivista della stampa.* — *Rassegna politica.*

Revolerate. — Oggi verso le 4 il cambiavaluta all'angolo di piazza S. Silvestro in faccia alla Posta ha sentito 2 colpi di revolver nella vicina via del Gambero, e un momento dopo ha visto un uomo ferito che si è ricoverato correndo nel suo ufficio.

Ma che lo soccorreva, si è affacciato sulla soglia il feritore e ha tirato un terzo colpo che ha colpito l'infelice nel petto.

Prima che le guardie giungessero il ferito era fuggito, mentre l'altro era in istato gravissimo.

A quanto dicono alcuni, sarebbero due costruttori. Secondo altri, sarebbe un vetturino e un signore che urtato aveva rivolto all'altro qualche parola, in seguito alla quale il vetturino l'avrebbe ferito.

Incendio. — Ieri sera nel negozio di ferraccio in via Alessandrina N. 103 si sviluppò un incendio, cagionato dalla caduta di un lume a petrolio.

Accorsi i vigili il fuoco fu spento in breve tempo, con un danno limitato.

Pessimo figlio. — Alle 4 pom. di ieri, certo Domenico Ranucci, di anni 77, rimproverò il proprio figlio Salvatore di anni 40, per una futile cagione.

Salvatore prima rispose male, poi afferò un bastone menò due colpi al padre, ferendolo abbastanza gravemente al capo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del 6 luglio 1887.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 10,15 colle solite formalità.

Compans svolge una interrogazione sulla convenienza di restringere la pubblicità, finora illimitata, delle notizie relative alle spedizioni di truppe e materiali in Africa.

Fa viva preghiera al ministro della guerra di impedire energicamente questo inconveniente, che non può non essere deplorato da tutti.

Bertole Viale deplora vivamente egli pure la pubblicazione troppo particolareggiata di notizie militari, ma gli duole di non aver modo d'impedire questi inconvenienti.

Compans ringrazia il ministro e confida che insisterà severamente sugli ordini da lui dati.

Si discute il disegno di legge per un concorso a posti di sottotenente nell'artiglieria e nel genio.

Mocenini chiede al ministro della guerra se voglia estendere agli ufficiali d'artiglieria genio, reclutati a norma di questa legge, il beneficio di calcolo per loro servizio i tre anni di studio da essi fatti nella facoltà di matematica delle Università.

Fortunato prega il ministro della guerra o il relatore di dire tassativamente quali siano gli esami sulle materie prescritte per il primo anno di corso in una delle scuole di applicazione per gli ingegneri, di cui è parola nell'articolo 3°.

Mocenini, relatore, dice che questi esami corrispondono a quelli del 3° corso delle facoltà di matematica.

Fortunato prende atto di questa dichiarazione.

Bertole Viale nota che non sarebbe opportuno risolvere incidentalmente la questione a cui ha accennato l'on. Mocenini nella sua prima domanda. Della seconda terrà conto come di una raccomandazione.

Si approvano senza discussione i sette articoli del disegno di legge.

Si mette in discussione il disegno di legge per abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono.

Plebano accetta il disegno di legge, che è conforme alle opinioni da lui più volte sostenute. Però egli non ammette che l'abolizione della Cassa militare si faccia solo per il futuro e che trattandosi di continui la amministrazione a parte del patrimonio presente della Cassa militare.

Magliani, pur consentendo sul concetto espresso dall'on. Plebano, se ne rimette per l'attuazione all'opinione della Commissione.

Si approvano gli art. dal 1° al 5°.

Pres. Il primo capoverso dell'articolo 6°, secondo la proposta dell'on. Plebano, viene così emendato:

« Sarà stabilita per decreto reale l'epoca della cessazione definitiva della Cassa militare, entro il periodo di due anni, dopo il quale il relativo servizio di stralcio passerà alla Cassa dei depositi e prestiti ».

È approvato insieme agli altri articoli del disegno di legge.

Si approva il disegno di legge per sovvenzione alla Cassa militare.

Si discute il disegno di legge: spese straordinarie per nuovi lavori di strade nazionali e provinciali.

Compans sollecita il compimento della strada da Aosta all'Ospizio del Gran San Bernardo e la sistemazione della strada internazionale del Gran San Bernardo, la quale trovasi in condizioni deplorabili, e chiede che sia provveduto a rinvigorire l'ufficio del Genio civile di Torino.

Saracco non può assumersi impegni di opere pubbliche per quanto necessarie.

Compans nota che si tratta di un impegno preso con la legge del 1881.

Saracco intende che gli impegni debbano essere mantenuti e che il Parlamento debba provvedervi.

Chimirri raccomanda al ministro, che non si dia mano a lavori staccati e si compiano, prima di iniziare di nuovi, i lavori già ineltrati.

Pandolfi chiede quando il ministro intenda presentare i provvedimenti necessari per dar esecuzione alle leggi stradali.

Di Sant'Onofrio desidererebbe che nei lavori stradali si seguisse un piano organico generale.

Saracco riconosce il fondamento dei lamenti e dei desideri ed assicura che nel novembre prossimo si regolerà definitivamente questa materia. *(Bene!)*

Il disegno di legge è approvato.

Si approva il disegno di legge: Sistemazione dei fiumi Veneti dopo i disastri cagionati dalle piene del 1882.

Si approva il disegno di legge per fabbricati del Ministero della guerra.

Grimaldi riconosce l'urgenza di risolvere il problema del bosco di Montello e concorda col controprogetto della Giunta. Però, dovendo coordinare alcuni emendamenti, prega si sospenda la discussione, impegnandosi a presentare il progetto, come primo argomento di lavoro, al riprendersi dei lavori.

Di Broglio prende atto di queste dichiarazioni e promesse.

Si discute il disegno di legge per la variante di Via Nazionale a Roma.

Coccapelleri propone la sospensione del disegno di legge affinché la variante sia meglio studiata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e non si faccia un male maggiore di quello a cui si vuole riparare, per favorire l'altra camera *(Rumori)*. Suggesto una nuova variante che dice più vantaggiosa e di più rapida esecuzione.

Raccomanda al ministro di bene esaminare i lavori fuori di Porta del Popolo.

Anadeti si oppone alla sospensione del disegno di legge che dimostra necessario per ragioni edilizie ed igieniche.

Piacentini non accetta la proposta sospensione del disegno di legge che darà lavoro a molta gente; pur convenendo che la proposta variante, se rimedia ad alcuni inconvenienti, altri ne lascia.

Voti. Chiusura! Chiusura!

Coccapelleri mantiene la sospensione.

Saracco non accetta la sospensione, poiché non spetta al Governo il decidere.

Non è approvata.

Coccapelleri insiste nelle sue osservazioni.

Chimirri prega la Giunta di non insistere in un ordine del giorno che ha proposto.

Magliani dichiara di non potere accettare.

Piacentini, presidente della Giunta, ritira l'ordine del giorno, convertendolo in una semplice raccomandazione.

Baccelli Guido, all'articolo 1° vorrebbe sopprimere le parole che si riferiscono al piano dell'ingegnere Viviani.

Pres. osserva che il piano fu comunicato alla Camera, e che su questo riferisce la Commissione.

Luigi dice che non si può a meno d'indicare il piano dei lavori, poiché i contribuenti debbono concorrere nell'opera.

Baccelli Guido non insiste.

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

Si approva il disegno di legge: « Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma ».

La seduta termina alle 12,40.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,30 colle solite formalità.

Letto il processo verbale prende la parola l'on. Foscanelli per dire:

« Ieri l'on. Saracco pronunciò parole che io non intesi bene, ma che vari miei amici mi hanno stamati fatto notare ».

« Quelle parole furono rivolte, a quanto disse l'on. Saracco, ad un essere ipotetico; ora io dichiaro che, se fuori di quest'aula qualcuno dirigesse a me le parole che il ministro ha detto al personaggio ipotetico, e questo qualcuno fosse vecchio e cadente, mi limiterei a rispondere che quelle parole non arrivano all'altezza del profondo mio disprezzo ».

(Saracco si agita, ma non risponde; la Camera è impressionata e tace).

Pres., ripetendo che le frasi dell'on. Saracco non furono frutto di parole, dichiara chiuso l'incidente.

Si votano a scrutinio segreto le 8 leggi approvate stamani.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione dei capitoli della legge per provvedimenti ferroviari.

Sul primo articolo parla l'on. Baccarini il quale difende la sua amministrazione e se stesso dalle accuse mossegli.

Genala per quello che lo riguarda, difende l'opera sua come ministro dei lavori pubblici.

Dopo qualche parola del ministro Saracco si approva il 1° articolo.

Sull'art. 2 parlano Penserini, Miceli e Lacava presentando alcuni emendamenti.

De Zerbi e Saracco danno spiegazioni perché non possono accettare questi emendamenti.

Dopo ciò l'articolo è approvato come fu proposto dal governo.

Si passa a discutere l'art. 3 che tratta della direttissima Roma-Napoli e della linea Genova-Ovada-Aqui-Asti.

Baccarini propone la sospensione di questo articolo per quanto riguarda la Roma-Napoli fino a novembre, quando si presenteranno i progetti concreti per tutte le ferrovie.

Aspetta quindi che cosa dirà il governo su questa proposta sospensiva.

De Zerbi (relatore) si rimette a quello che dirà il Governo.

Saracco accetta la proposta sospensiva, dichiarando che lo fa per cementare la concordia di tutti i partiti e la fiducia tra la Camera e il Governo.

Ritirati tutti gli altri emendamenti, l'articolo 3° è approvato con l'emendamento sospensivo per la Roma-Napoli, proposto dal Baccarini.

L'art. 4° è approvato con una modificazione di Baccarini indispensabile alla modificazione introdotta all'art. 3° a riguardo della linea Roma-Napoli.

Gli articoli 5° e 6° sono approvati.

Si mette in discussione l'altro progetto di provvedimenti finanziari: « Maggiori spese per strade ferrate ».

È approvato.

Si votano a scrutinio segreto i precedenti due disegni di legge.

Il risultato è il seguente:

1° Concorso speciale ai posti di sottotenenti nelle armi di artiglieria e del genio: Favorevoli . . . 205

Contrari . . . 26

La Camera approva.

2° Abolizione della Cassa militare: Favorevoli . . . 212

Contrari . . . 20

La Camera approva.

3° Sovvenzione alla Cassa militare: Favorevoli . . . 201

Contrari . . . 21

La Camera approva.

4° Approvazione di maggiori spese per lavori di strade nazionali e provinciali: Favorevoli . . . 190

Contrari . . . 44

La Camera approva.

5° Sistemazione dei principali fiumi veneti: Favorevoli . . . 194

Contrari . . . 43

La Camera approva.

6° Autorizzazione per spese per lavori complementari al fabbricato del ministero della guerra: Favorevoli . . . 171

Contrari . . . 50

La Camera approva.

7° Varianti al tracciato della salita di Magliana: Favorevoli . . . 169

Contrari . . . 62

La Camera approva.

8° Amministrazione del Fondo speciale di beneficenza in Roma: Favorevoli . . . 173

Contrari . . . 51

La Camera approva.

9° Provvedimenti ferroviari: Favorevoli . . . 189

Contrari . . . 65

La Camera approva.

10° Maggiori spese per strade ferrate: Favorevoli . . . 186

Contrari . . . 54

La Camera approva.

Si dichiara quindi prorogata la Camera. I deputati saranno perciò convocati a domicilio.

La seduta si toglie alle 7.

BIBLIOGRAFIA

CAMILLO ANTONA TRAVERSI. *I genitori di Giacomo Leopardi, scaramucce e battaglie.* — Vol. I. Recanati, A. Simboli. — 1887.

In questo volume di pag. 263 il ch. autore ci offre raccolti quattro suoi scritti, già pubblicati separatamente, intorno alla famiglia di Giacomo Leopardi. Ora, peraltro, gli ha ritoccato qua e là, gli ha corredati di qualche nuova annotazione, e ha temperato bene spesso quella forma, vantaggiosa già un po' troppo vivace nel primo bell'ora delle sue polemiche.

Questo libro non è di critica propriamente letteraria; non c'entrano qui né veristi né idealisti, né classici né romantici, roba oziosa il più delle volte e che lascia il tempo che trova. Qui si fa una difesa ragionata, e coi documenti alla mano, del conte Donato Leopardi, rappresentato per tanto tempo qual tiranno del suo grande ed infelice Giacomo.

Questo tiranno era diventato lo sfondo scuro del quadro, su cui doveva spiccare radiante di luce la figura del poeta pessimista.

Lasciando da parte i più antichi critici, il D'Ovidio, il De Sanctis, e lo stesso d'Annunzio, qual più qual meno, sono di questa opinione.

Il ch. autore li attacca col suo libro e dimostra com'essi, specialmente i due primi, abbiano scritto assai leggermente senza prendere notizia dei tanti nuovi documenti venuti fuori in questi ultimi anni per cura del Piergili, dell'Avoli, del Viani e della Teia.

Questo volume del signor Antona-Traversi è non solo un bel libro, ma una buona azione, come pure dei darsi tale l'altro recentissimo suo lavoro sulla contessa d'Albany, diretto a mostrare qual trista arnese fosse quella donna tanto spudoratamente celebrata dall'Alfieri nella sua autobiografia.

ULTIME NOTIZIE

La Camera d'oggi.

Nella seduta antimeridiana si sono approvati otto leggi di poca importanza, fra l'altre quella per la variante al tracciato di Magliana.

Nella seduta pomeridiana si è continuata e terminata la discussione dei provvedimenti ferroviari.

Dopo si dichiarò prorogata la Camera.

Re Umberto a Terni.

I giornali annunziano per venerdì la gita del re a Terni per la visita agli alti forni di acciaieria e agli stabilimenti metallurgici.

All'ora in cui scriviamo nessuna disposizione era ancora stata data per questa gita.

Sanità pubblica.

Il ministro dell'interno ha fatto smentire le voci corse che dalla Sicilia e dalla Calabria facevano temere compromessa la salute pubblica. Ha avvertito i prefetti della maggiore sorveglianza ed attività in proposito, dicendo che per ora nulla vi è a temere, ma essere necessario vigilare attentamente sulle condizioni igieniche locali della rispettiva circoscrizione, richiamando i sindaci agli obblighi che loro sono imposti per la tutela della salute pubblica.

Servizio ferroviario.

Le ferrovie germaniche, che fanno parte della lega ferroviaria italo-germanica, (via Brennero) hanno denunciato pel 1° gennaio 1888 le tariffe in servizio cumulativo attualmente in vigore.

Il ministero del commercio ha consentito alle ferrovie svizzere una tariffa speciale di transito per il bestiame minuto proveniente dall'Ungheria e che si trasporta a Parigi per la linea Cernomons-Modane.

Il lavoro dei fanciulli.

Il ministero dell'industria e commercio con circolare ricorda ai prefetti la legge di protezione che intende a frenare l'abuso di sottoporre nelle fabbriche, nelle cave e nelle miniere, i fanciulli meno che decenni a lavori eccessivi ed insalubri.

Invita i prefetti a significare ai Comuni, alle Camere di commercio ed alle ditte, di mettersi in regola con la legge suddetta.

Il Comitato per l'Esposizione di Parigi.

Alla riunione tenuta ieri sera all'albergo Milano e presieduta dall'on. Villa, della quale si fa cenno in cronaca cittadina, furono comunicate le adesioni alla costituzione del Comitato centrale per la esposizione di Parigi nel 1889 dei seguenti:

Marchese Alfieri di Sostegno, senatore

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Questa Margherita è singolare!
 — Questa Geltrude è una presentosa!
 — Via, sentiamo, per amor di Dio, che cosa si dice? — fece Betta Ladevien.
 — Si racconta — continuò Geltrude — che quei due nobili signori, una bella notte si cangiarono in diavoli, che delle unghie adunche crebbero loro ai piedi e alle mani, che una coda di sei piedi toccò i loro talloni, e che delle corna nere ed acute spuntarono sulle loro teste scarmigliate; finalmente che questi due figli del diavolo sono quelli che vollero portarsi via la piccola Pelagia. Si dice inoltre che uno spirito buono sopravvenne tutto ad un tratto e mise in rotta i due spiriti delle tenebre. Costoro fuggirono urlando e lasciando dietro a sé una lunga striscia di fuoco.
 — Possibile! — gridò Betta Ladevien, — non si sarà ormai più sicuri in casa propria. I cammini possono ad ogni istante piovere un diavoleto.

— Io non credo a tutto questo, — interruppe Margherita Adewaide. — Che il diavolo sia penetrato nel castello, è possibile. Che abbia tentato di stender le sue mani sacrileghe sulla buona signorina, è anche possibile; ma che due nobili signori siano demoni... io non vi credo affatto...
 — Voi siete libera di crederci e di non crederci, — soggiunse la Pious.
 — Signore del cielo! Taciamo, — rispose Betta Ladevien. — Ecco la signorina di Xhemont... Quanto è bella! Dio del cielo! È un vero angelo!... Si dice che il signor Carlo di Stocakard l'abbia richiesta.
 — Essa ha il naso un po' lungo, — soggiunse la Pious. — Non è poi così bella come la si decanta.
 — Tacete dunque, signora Geltrude, — replicò Margherita Adewaide, — essa è la più bella giovane del Limbourg.
 — Anzi del mondo intero, — fece acutamente la vecchia Geltrude.
 — Le vecchie zitelle che non hanno trovato chi le sposi, — disse fra sé Margherita Adewaide, — trovano sempre dei difetti negli altri.
 — Che dice lei? — riprese in falsetto la Pious.

— La verità signora! — rispose Margherita.
 In questo momento Pelagia di Xhemont accompagnata da Adelaide entrava nella chiesa e passava accanto ad una delle tre comari. Le vecchie penetrarono nell'interno del tempio seguendo le nostre giovanette, e presero posto in fondo rispetto all'altare maggiore, dove cominciarono a sgranar le loro corone.
 Pelagia di Xhemont, col libro delle preghiere in mano, vestita d'un abito bruno a lunga coda, sembrava da lungi adunco sulle pietre della navata grande. Adelaide camminava dietro di lei: entrambe si inginocchiarono e prepararono.
 L'ufficio dei morti stava per finire. A poco a poco l'oscurità si era diffusa per la chiesa. La sera era assai avanzata. Un forte vento si era levato al di fuori e batteva alle grandi finestre di cui faceva tremare i vetri. La neve ricominciava a cadere e si avvolgeva a guisa di turbine in aria a capriccio del vento. La natura pianse, gemeva, si sarebbe detto che le ombre dei morti, coperte dei loro lenzuoli funerei si slanciarono dal cimitero e si aggr-

asserò, cacciando dei singulti, attorno l'alto campanile che il funebre rintocco faceva tremare.
 L'altare spariva nell'oscurità del tempio; soltanto le candele mandavano rossastri riflessi. Non si udiva di tempo, fra le antefone, che il bisbiglio della preghiera ed una vecchia voce infera che tossiva nell'ombra. Finalmente cessarono i canti funebri e gli indumenti dei preti scomparvero dietro l'altare.
 La chiesa doveva ancora restare aperta fino alle nove della sera, secondo il costume. Il concorso era sempre numerosissimo. Si usciva e si entrava. Pelagia ed Adelaide prepararono ancora lungamente dopo l'ufficio dei morti.
 Suonavano le nove, quand'esse lasciarono il luogo sacro. Gaspard il sacrestano, già cominciava a spegnere i lumi.
 All'uscir dalla chiesa udirono un passo grave sulla scala della tribuna.
 — È mio zio Urbano — disse sotto voce alla sua compagna la giovane Adelaide.
 — Aspettimolo — fece Pelagia. — Io ho paura di tornar sola con te al castello. E ben tardi. E potrà accompagnarci.

— Mia fratello — non ti ha detto — Pelagia, che ci aspetterebbe?
 — Sì, ma se non vi fosse?
 Esse aspettarono. Appena che esse ebbero terminato di parlare, maestro Urbano Croquenolle nel suo ampio tabarro usò sotto il portico, chiuse accuratamente la porta, si mise con diligenza il suo berretto a maglia di lana nera, sulla sua testa calva, quindi, secondo il solito, si parlò tutta corsa. E però non ebbe il tempo di allontanarsi, poiché sua nipote ben tosto lo chiamò.
 — Ah! Adelaide! — Egli disse — siete voi che state là. Voi siete venuta a pregare per i morti: avete fatte bene figlia mia! Oh! chi è questa signorina? Non ci veggo più tanto bene; la mia vista ha considerevolmente patito... Oh! oh! la signorina di Xhemont!
 — Come state, signorina? Bene, non è vero? La gioventù è sempre gioventù; essa val meglio della vecchiaia. Ma è molto tardi perché voi torniate sole al castello. Se io non temessi di mettere in crudeli angustie il vostro signor padre, vi offrirei ospitalità.
 — Voi siete molto buono, signor Croquenolle, — rispose Pelagia.

— Volete che vi accompagni a casa?
 — Ci farete un gran piacere, caro zio, — rispose Adelaide. — La signorina Pelagia ha una gran paura degli spiriti e delle anime dei morti.
 — Ah! ah! — fece l'organista. — Voi forse credete che ogni ramo d'albero ne porti uno. In fede mia, i vecchi dicono che esse rimangono erranti per tre giorni nel mondo, e non bisogna mai ridere di quello che contano i vecchi.
 Ciò dicendo traversarono il cimitero, che circondava allora tutta la Chiesa, come ai nostri giorni ancora si vede in alcuni villaggi dei dintorni.
 Tutto ad un tratto furono colpiti dal suono di una debole e tremula voce. Essa cantava sotto le lunghe finestre a metà illuminate, ed imitava perfettamente ad ogni ritorno il grido della civetta.
 — È quel povero Isacco Vidal, il becchino, — disse Urbano Croquenolle. — Non abbiate paura. Non fa male ad alcuno.
 — È il grande amico del nostro pastore, — disse Adelaide.

(Continua).

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.
 ROMA Via di Pietra, n. 91
 NAPOLI Piazza Muric., ang. via P. E. Imbriani, n. 27
 MILANO Via della Sala, n. 16
 PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
 8^a dopo la firma del gerente 1 25

VICTORIA acqua genuina amara PURGATIVA

Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell'emorroidi, nella stitichezza, nella piangente, ecc., ecc., come attestano le più distinte celebrità mediche nostrali e forestiere, ad esempio i professori Semmola, Maragliano, Severi, Genaroli, e Rascoe.
 Deposito in Roma: A. Manzoni & C., via di Pietra, 91 - Paul Caffarel & C., Corso, 20 e presso i principali farmacisti, e depositari.
 Direzione per l'Italia Cav. D. Oneto, Genova, presso la Borsa.

« Migräne-Stift-Suter »

(Esigete la marca Suter) fa meraviglie contro le Emicranie, Neuralgie, Mialie di Testa, allieva all'istante i mali di denti, passando leggermente sulle parti sofferenti con questa malita.
 Parigi - L. Rouffosse, 25 rue de Navarin - Parigi.
 Vendita per l'Italia: A. Manzoni & C., Roma-Milano-Napoli e presso tutti i primari farmacisti.

ASMA e CATARRO
 Guariti col CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
 Expressioni, Tosca, Bontade-dori, Bontade-dori
 Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, r. St-Lazare, PARIGI. Inviare la somma che accende ad ogni Cigaretta. Trovare in tutte le Farm. del Regno
 Deposito Generale presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa ditta.

POLVERE WAZADE e DALOZ
 per la distruzione dei
SCARAFAGGI
 presso tutti i Droghieri e Farmacisti
GRANI DI BAREZIA
 per la distruzione dei
SORCI
 Roma: Manzoni & C.
 Farmacia Garneri

Pulimento per mobilia
 per pulire e lucidare ogni sorta di mobili, sia mogano noce o di qualsiasi altro legno.
 L. 1,50 al flacone.
 Deposito e vendita in Roma, da A. MANZONI & C., via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio. 58

Profumi forestali nelle abitazioni — Aria pura nelle camere
WALDBOUQUET
 del farmacista GULLANY
 Raccomandato dalle prime autorità mediche
 Waldbouquet, dalle fresche spine dei pini e fiori odorosi è il miglior estratto per purificare l'aria, eccellente aggiunto all'acqua per toilette e bagni, come pure un profumo gradevolissimo per stanze.
 Fabbricante e depositario generale:
G. WETTENDORFER, Vienna
 Effetti ed utilità del « Waldbouquet »
 I. Unico e piacevole mezzo per disinfettare, inluisce fortemente ozonizzando, purifica e rinfresca l'aria, rianima gli organi respiratori ed è un preservativo stimato contro eventuali epidemie.
 II. Come aggiunto all'acqua sia destinata alla « toilette » come per bagni. Rinfresca e ringiovanisce la pelle, rinforza i nervi ed il sistema muscolare.
 III. Profumo soavissimo e duraturo nelle stanze, e per questa prerogativa è di somma utilità di spargere dovunque « Gullany Waldbouquet » sia nelle abitazioni, saloni privati e da concerto o ballo, nelle stanze dei bambini od anche dove trovansi degli ammalati, come pure è utilissimo durante i viaggi sia per mare che per terra.
 Prezzo: La bottiglia L. 3 — mezza bottiglia L. 1 80.
 Deposito presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale — In Genova presso Fratelli Lowy, via Roma, 8 — In Venezia presso la farmacia Reale Zampironi.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

45 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
 DI CUI
 8 DIPLOMI DI ONORE
 E
 8 Medaglie d'oro
 CERTIFICATI
 NUMEROSI
 delle primarie
 AUTORITÀ
 MEDICHE
 Marca di Fabbrica
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digeribile facile e completa. Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.
 Per evitare le numerose contraffazioni, esigete su ogni scatola la firma dell'inventore: **HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera)**.
 Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

DIMAGRIMENTO

AFFEZIONI DELLA PELLE

Arsenato di Soda Diastasiato
 Del Dott. V. BAUD, Paris 23, rue Drouot.
 Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'Arsenato di Soda combinato alla Diastasi per germinazione, è raccomandato contro le Nevrosi, Dimagrimento, Afezioni della pelle, Rachitismo, Arma, Atonia, Pallidezza, ecc., ecc.
 Prezzo L. 3,50 il flacone.
 Soli depositari: A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, palazzo del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.
 Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno.
 Verso rimessa di vaglia postale di lire 4 si spedisce franco in ogni comune d'Italia.

ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.

A BENEFIZIO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA

Millecinquecentocinquanta cinque

Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro

da Lire 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 minimo.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale di Lire 20,000,000 tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300000

Ogni Biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi

VERRÀ FATTA UNA SOLA ESTRAZIONE

valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna per primo, la rilevante somma di Lire Italiane

200.000

LIRE 50,000

cioè i primi grandi premi

DUECENTOMILA

a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili senza deduzione alcuna dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

GARANZIE

La Banca Subalpina di Milano Società anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

Il Bollettino Ufficiale

dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata dell'emissione.

In ROMA presso i Sigg. L. Delfrate & C., Piazza di Pietra, 37.

Sgambati e Basilici, 42 Ufficio del Vicario presso Montecitorio

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

PREMIATA (49)

ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

— BLISTER NAZIONALE —

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino.

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 31 di continui ed infallibili successi garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc.

Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta, A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palazzo Municipale.



FILLIOL

CHIMICO-PROFUMIERE 47 rue Vivienne, Paris
 VERA POMATA AL Goudron e CHINA-CHINAsecondo la formula del dott. P. H. Nysten della Facoltà di medicina di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa, il rossore ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere.
 L. 3 il vaso.

Deposito e vendita presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; Napoli, Palazzo Municipale.

SMACCHIATORE PERFETTO

Smacchia i tessuti di panno, lana, seta, tela, ecc., non altera le stoffe, nè intacca il colore; sciolto con acqua si applica alla macchia; si strofina e si lava con acqua pura. — Prezzo cent. 50.
 Si vende in tutte le principali città d'Italia, e dell'estero presso i più distinti Profumieri e Negozianti, e qui in Roma da A. Manzoni & C., via di Pietra 91 — Napoli, piazza del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

della premiata farmacia Tassoni

SALO'

(Lago di Garda)

Fabbrica prem. con prima medaglia alle Espos. di Padova 1871 - Parigi 1878 - Milano 1881



Quest'acqua Medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella Farmacia Tassoni con cedri scelti della nostra Riviera è una delle più deliziose bibite, è stomacica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il mal di mare.

La prova della preziosa utilità dell'Acqua Cedro Tassoni, è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per ovviare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sta scritto uso e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso Tassoni Salo, con quattro medaglie.

Deposito in Roma presso A. Manzoni & C.; F.lli Ramazzotti - Milano e Napoli, A. Manzoni & C. - Firenze, H. Roberts & C.

Febbri, languori, mancanza d'appetito

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sé al momento col *Vino alla China* di P. Carles ferruginosa concentrata adottato in Francia. — Esigete le 6 medaglie ed il vero nome — Flacone L. 3, franca in tutto il Regno L. 3 50.

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Roma, via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio. 119